

Giornale di Brescia
Domenica, 1 Aprile 2018

Il campo di calcio per dar speranza ai giovani gualdesi



Il campo di calcio. I ragazzi pronti al taglio del nastro // NEG GABRIELE STRADA

L'inaugurazione

GUALDO. In fondo al paese, il campo di calcio, a sette giocatori, è smeraldino.

Finito e lindo come un monolocale-dependance del Meazza. Una rete di cinque metri di altezza protegge da impossibili corse dietro al pallone. Saltata la rete per una rimessa alla Donnarumma, il pallone sparirebbe sotto la vallata. Fra così anche in Valsavio, in pineta, a Cevo. Superata la rete si finiva a rotoli

a rincorrere la palla fino sotto a Berzo Superiore e a Monte.

Li si recuperava una roba rotonda, smunta. Spesso spariva nel nulla. La partita sarebbe ripresa il giorno dopo. Così accadeva a Gualdo prima di questa magnifica rete che parla con i fari di un buon impianto di illuminazione. Tutto è pronto per la prima partita. La settimana prossima, scenderanno i dj capitani da Alberto Gobbi.

Vincenzo Regis, impegni permettendo, dovrebbe essere della partita. Sarà la prima inaugurazione. L'ufficiatà a

settembre, a braccetto con la scuola. Il campetto, l'impianto di illuminazione, i cordoli lucidati adesso con il mastice definiscono l'opera nata per la sottoscrizione dei dj durante la grande esibizione, l'anno scorso, al Coco Beach di Lonato.

Il ricavato è il campo di calcio. La ditta Marini è stata generosa.

Riassumiamo la ripresa della speranza nelle cose concrete realizzate per l'amicizia dei gualdesi e dei bresciani. A piedi, passiamo davanti alla scuola, camminiamo per duecento metri e ci troviamo davanti ai grandi muri storici della casa di riposo, incastonata in un monastero dell'alto medioevo. Indimenticabile una trasmissione di «Teledomando» diretta dal direttore Nunzia Vallini con il personale sanitario, le istituzioni, gli anziani.

Stavamo nell'angolo di un chiostro rettangolare e sopra sarebbe potuto scendere un cielo presepiale per rispondere a un'intervista. Le domande: «Perché sei così bello? Perché non hai guardato qui in quelle ore del terremoto? Che cosa hai in mente per il futuro?». Sotto cinquecento metri, il campetto di calcio è tirato su un verde morbido, difeso nella tonicità della vigilia dagli sguardi timidi dei giovani di Gualdo, scesi dopo il lavoro, all'ultima luce tenuta in piedi dalla neve dei monti Sibillini. // ZANA